

La cittadella di Alessandria. Ipotesi per il riuso di una struttura militare settecentesca

di Mauro Berta

Relatore: Domenico Bagliani

Correlatori: Giuseppe Varaldo, Augusto Sistri

La tesi si è occupata, tramite la redazione di un'ipotesi progettuale, di sondare le possibilità di riutilizzo di una struttura fortificata settecentesca nell'ambito di un centro urbano di dimensioni medio-piccole quale la città di Alessandria.

Il lavoro si è svolto parallelamente in diverse direzioni, tramite un continuo confronto con la docenza, sia per quanto riguarda gli aspetti espressamente progettuali, sia per quanto concerne l'imprescindibile rapporto con le vicende che legano la fortezza di Alessandria alla storia del Piemonte sabauda e dell'intera Europa. Quale collegamento tra i due specifici campi disciplinari si è proposta una lettura critica dell'evoluzione del repertorio formale dell' "Architettura fortificata alla moderna", dal periodo della sua nascita fino ai giorni nostri, attraverso una progressiva perdita della funzione difensiva, nonché di alcuni tra i principali interventi di recupero di architetture fortificate realizzati negli ultimi decenni.

Una consistente parte del lavoro si è svolta quindi sui testi citati in bibliografia, reperiti in gran parte nelle biblioteche della Facoltà di Architettura di Torino e nelle biblioteche civiche di Alessandria e di Casale Monferrato. La ricerca è stata supportata altresì dalla consultazione dell'Archivio Storico di Alessandria, dell'Archivio dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio di Roma e dell'Archivio della I Direzione Genio Militare di Torino, dal quale, grazie alla fattiva collaborazione dei militari, si sono potuti trarre i rilievi della fortezza e degli edifici in essa presenti.

Nell'elaborazione della proposta progettuale si è tenuto conto dei numerosi dibattiti ed interventi sorti intorno all'argomento e riportati su quotidiani e periodici locali, come del resto si è debitamente preso atto, anche se in modo critico, delle disposizioni in merito dei più recenti Piani Regolatori, in particolare dell'ultimo, approvato nel gennaio 1999.



Planimetria generale dell'intervento

La risposta al problema del riuso della struttura è stata data nei termini di un'insieme di funzioni, compatibili sia mutuamente che nei confronti degli edifici in cui vanno ad inserirsi ed organizzate intorno alla presenza centrale dell'Università, della quale si è prevista la ricollocazione all'interno della cittadella. Le altre destinazioni d'uso previste sono: residenza e uffici, commercio, museo, residenza per studenti ed albergo.

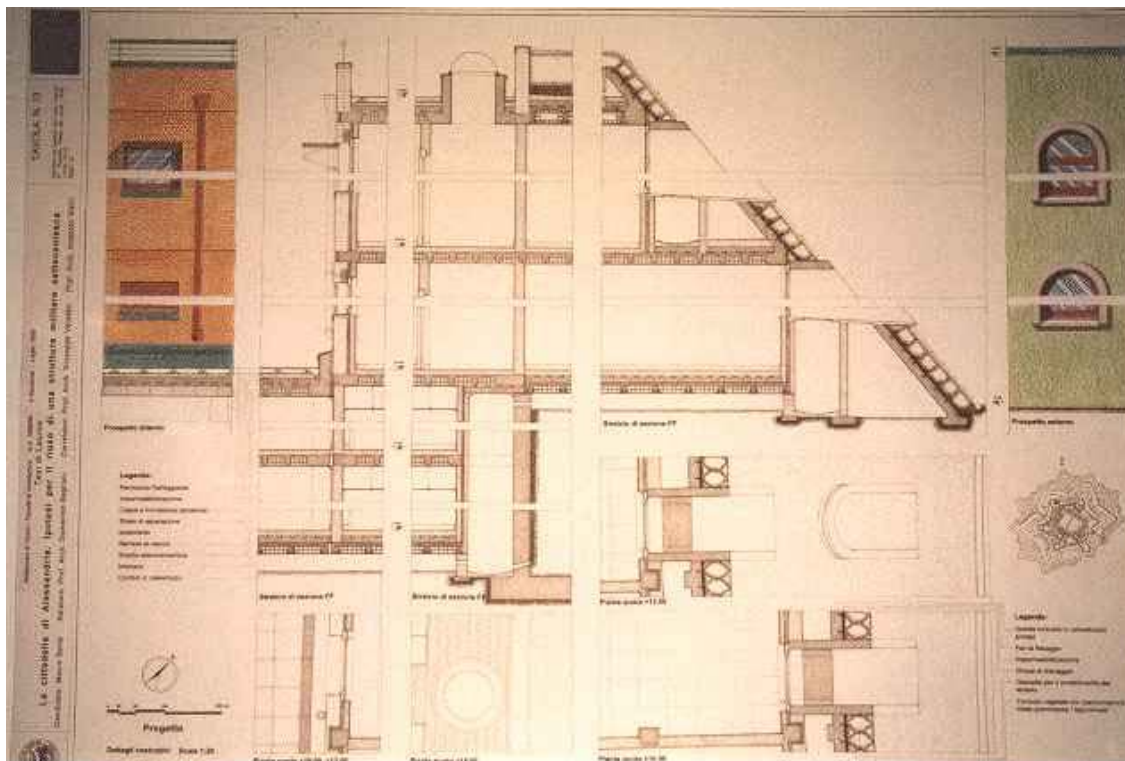
Tale soluzione ha trovato una prima conferma nello studio metaprogettuale realizzato nel 1998 da parte della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino e recentemente presentato in una mostra all'interno della fortezza.



Plastico definitivo

Il progetto architettonico è cresciuto parallelamente tramite l'ausilio di disegni e modelli tridimensionali e si è basato su due concetti fondamentali: a) rendere la cittadella più visibile, e quindi più comprensibile, a coloro che la costeggiano o vi entrano e b) inserirsi con i nuovi interventi senza entrare in competizione con gli edifici esistenti e senza stravolgere l'aspetto stesso del luogo, pur non rinunciando ad una autonomia progettuale.

Il primo obiettivo è stato perseguito tramite la riorganizzazione del verde nell'intera zona, proponendo una risistemazione della piantumazione che, attualmente, si presenta completamente spontanea, priva di cure ed ha l'effetto di mimetizzare l'intero sistema delle fortificazioni, rendendolo pressoché invisibile. Tale scelta si armonizza con le intenzioni espresse nell'ultimo P.R.G.C., e ribadite dalla già citata proposta del Politecnico di Torino, di riorganizzare l'intera zona a parco fluviale. Il secondo proposito ha determinato la scelta di inserire i nuovi corpi di fabbrica all'interno del terreno, nelle cortine, nei bastioni non casamattati e sotto la zona verde della piazza centrale, sfruttando gli esistenti movimenti di terra come elemento strutturante, proponendo, in ultima analisi, un'architettura ottenuta dalla sottrazione di volumi, piuttosto che dalla addizione.



Particolari costruttivi

Il progetto è stato elaborato nelle scale di 1:2000, 1:500, 1:100, 1:20, approfondendo, di volta in volta la zona ritenuta più significativa per la comprensione dell'intero intervento. Per questa ragione si è preferito concentrarsi sui nuovi inserimenti, senza entrare nello specifico della ristrutturazione degli edifici esistenti. Va però sottolineato che, nella assegnazione delle destinazioni d'uso, si sono considerate con grande attenzione le particolarità strutturali e distributive delle singole caserme, al fine di proporre un utilizzo veramente compatibile con l'esistente e in grado di non comprometterne la natura.

Per informazioni : Mauro Berta, e-mail: mauro.bera@libero.it